

San Marco, con l'intervento del Principe e del Senato »; si disposero infine altre cerimonie affinché « gli atti esterni di giubilo corrispondessero all'importanza considerabile del successo ». Il 30 di agosto, innalzato temporaneamente il grande stendardo con le code tolto al generalissimo dei turchi sopra la porta principale della Basilica, incominciarono all'interno le decretate funzioni religiose che continuarono nei giorni seguenti con enorme affluenza di fedeli. Al tramonto del 4 di settembre, il concorso fu così grande che la folla si trovò costretta a rimanersene con i ceri e le torce accese fuori delle porte. Le arcate delle Procuratie erano adorne di tappezzerie stupende e di pitture allegoriche; in piazza ed in piazzetta ardevano fuochi con incensi ed altri aromati. Prima di uscire dalla Basilica in processione col Doge, col Senato, con i patrizi del Maggior Consiglio e le varie magistrature, il patriarca Luigi Sagredo, che allo scoppio della guerra era salito in Collegio a offrire in dono alla patria alcune migliaia di ducati del suo patrimonio privato, volle parlare al popolo riunito ed ordinare per le prossime domeniche altre funzioni nelle altre chiese della città. Queste si svolsero accompagnate da processioni minori per calli e campi, al suono di trombe e tamburi, tra scoppi di mortaretti, a bandiere spiegate; e terminarono, per iniziativa delle maestranze dell'arsenale, con sacrifici in suffragio dei caduti.